

DISEGNO DI LEGGE C.1367

**RECANTE DISPOSIZIONI PER IL SOSTEGNO DEL DIRITTO ALLO STUDIO E PER LA
PREVENZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA**

**VII COMMISSIONE (CULTURA)
CAMERA DEI DEPUTATI**

MEMORIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI GIOVANI

Gentili Onorevoli Deputati,

desidero innanzitutto ringraziarvi per l'opportunità date al Consiglio Nazionale Giovani di partecipare a questa audizione su temi di grande rilevanza che da anni sono all'attenzione del nostro Ente: il diritto allo studio e la prevenzione della dispersione scolastica sono argomenti essenziali per il futuro del nostro Paese, richiedono dunque un'analisi approfondita e congiunta.

Constatiamo con favore come tale disegno di legge intenda mettere a sistema una serie di proposte normative che incontrano strategie che lo stesso Consiglio Nazionale dei Giovani aveva individuato per rispondere alle esigenze concrete dei giovani. A tal proposito, infatti, già nel 2022, il Consiglio Nazionale Giovani ha pubblicato un Rapporto sulla povertà educativa in Italia, evidenziando le gravi conseguenze che ne derivano, non solo in termini di privazione delle competenze cognitive, ma anche di quelle non cognitive, quali la motivazione, l'autostima e l'empatia, oltre al fatto che la povertà educativa impatta in maniera determinante in termini di riduzioni di opportunità per il pieno sviluppo dei giovani.

Proprio in riferimento a quest'ultimo aspetto, il nostro Rapporto ha mostrato, tra le altre questioni, una chiara relazione tra il livello di istruzione e il reddito. I dati, infatti, evidenziano che le soglie di reddito sono proporzionali al livello di educazione: esiste un incremento del 17% tra chi ha completato la scuola dell'obbligo e chi ha ottenuto un diploma di scuola superiore; un aumento del 40% tra i diplomati e i laureati magistrali, mentre i titolari di un master di primo livello vedono un incremento del 38%. Infine, tra chi ha una laurea magistrale e chi ha completato un Master di II livello o un dottorato, l'aumento è del 14%.

In questi ultimi anni, è stato possibile registrare una leggera ma costante riduzione del tasso di abbandono scolastico. Tuttavia, nel 2024 l'Italia presenta ancora un tasso del 10,5% di giovani tra i 18 e i 24 anni che non hanno conseguito un diploma di scuola superiore, al di sopra della media UE del 9,5% e ancora molto distante dall'obiettivo europeo del 9% da raggiungere entro il 2030.

Inoltre, va considerata la cosiddetta "dispersione scolastica implicita" o nascosta, che riguarda quegli studenti che, pur avendo completato la scuola secondaria di secondo grado, non raggiungono competenze di base paragonabili a coloro che hanno abbandonato gli studi. Nonostante i

miglioramenti recenti, questo fenomeno si attesta ancora al 6,6%.

L'abbandono scolastico rappresenta, altresì, una delle componenti valutate dall'**European Skills Index** (ESI), che misura la capacità di un Paese di sviluppare competenze e attivarle nel mercato del lavoro. Negli ultimi sette anni, la posizione dell'Italia è rimasta purtroppo stabile al 30° posto su 31 Paesi dell'area europea. Nell'edizione 2024 dell'ESI, l'Italia ha ottenuto un punteggio totale di 26, classificandosi al 25° posto per lo **Sviluppo delle Competenze** (40,8), al 30° per l'**Attivazione delle Competenze** (10,6) e al 27° per il **Matching delle Competenze** nel mercato del lavoro (33,4). Questi dati evidenziano come l'abbandono scolastico continui a rappresentare una sfida significativa per il sistema formativo italiano, migliorare questi indicatori sarà cruciale per promuovere una crescita economica sostenibile e una maggiore competitività a livello europeo.

Le proposte contenute nel provvedimento in esame, riguardanti la prevenzione della dispersione scolastica, riprendono diverse delle principali raccomandazioni del nostro Rapporto sulla povertà educativa. Ad esempio, nell'articolo 6, Capo II, si fa riferimento all'importanza di potenziare le politiche di finanziamento scolastico per ridurre le disuguaglianze, prevedendo l'estensione del tempo pieno pomeridiano e il servizio di mensa scolastica, con uno stanziamento di 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024.

L'articolo 7, Capo III, è in linea con le proposte del Consiglio Nazionale di coinvolgere le reti sociali e di supporto, oltre a monitorare la salute mentale e il benessere dei giovani. Viene infatti istituito un fondo destinato ai comuni per promuovere patti educativi con le istituzioni scolastiche, gli enti locali e il Terzo Settore al fine di prevenire e recuperare fenomeni di vulnerabilità sociale e povertà culturale ed educativa. Queste misure sono cruciali per garantire il benessere degli studenti, ridurre l'abbandono scolastico precoce e affrontare il disagio psicologico e i disturbi psico-emotivi.

Alla luce di quanto esposto, registriamo la volontà dei proponenti di intervenire per rispondere a questioni che impattano sulla vita dei giovani italiani in termini di povertà educativa e dispersione scolastica. Concludo segnalando la necessità di un impegno concreto affinché l'Italia possa raggiungere gli obiettivi fissati a livello europeo, migliorare il suo posizionamento nell'European Skills Index e, soprattutto, garantire a ogni giovane l'opportunità di sviluppare appieno le proprie competenze e potenzialità.

Il Consiglio Nazionale Giovani resta a completa disposizione per ulteriori confronti e approfondimenti futuri, con l'auspicio che questo provvedimento possa rappresentare un importante passo avanti verso un sistema educativo più inclusivo, equo e di qualità, capace di rispondere alle esigenze dei nostri giovani e di costruire le basi per un futuro migliore per il Paese.